

Le parole del Convegno

RICERCA

La parola chiave è ricerca. Si tratta di una parola dinamica che rimanda all'azione del ricercare per ritrovare. Nella terza sessione del Convegno vengono presentati i primi risultati di una ricerca esplorativa che è stata progettata e realizzata da una équipe internazionale di 24 studiose appartenenti ad alcune istituzioni educative e formative dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il gruppo è stato coordinato da alcune docenti e ricercatrici della Facoltà Auxilium. Chiediamo alla professoressa Enrica Ottone di descrivere alcuni aspetti di questa ricerca.

Com'è nata la ricerca e con quale scopo?

A giugno del 2021 con una équipe di ricercatrici, studiose e formatrici Figlie di Maria Ausiliatrice dei cinque continenti abbiamo cominciato ad abbozzare il progetto. L'intento è stato chiaro fin da subito: volevamo andare ad esplorare che cosa pensano, che cosa fanno gli educatori e le educatrici Figlie di Maria Ausiliatrice e laici nell'educare i giovani dentro le opere dell'Istituto delle FMA.

Quindi l'ipotesi si è incentrata da subito su tre aspetti interconnessi. *La visione* cioè quello che è il pensare, l'educare la persona e il fine dell'educazione, *le disposizioni* che muovono all'agire le educatrici e gli educatori e l'azione stessa, *l'azione dell'educare* andando a vedere proprio in particolare quali sono le competenze dell'educatore, quindi quali convinzioni, quali disposizioni e quali capacità e strategie mettono in atto nell'educare.

Come avete raccolto i dati della ricerca?

Entro la fine del 2021, grazie anche al grande evento del Capitolo Generale dove è stato possibile contattare le responsabili delle Conferenze Interispettoriali, abbiamo dato i criteri per selezionare 410 persone da intervistare, circa metà FMA e metà laici e laiche che lavorano nelle opere delle FMA dal almeno 10 anni, quindi una presenza significativa di laici che conoscono bene il sistema educativo salesiano.

Abbiamo scelto di utilizzare lo strumento del focus group e l'abbiamo utilizzato per andare a creare i focus group online perché abbiamo voluto raggiungere il più possibile persone anche dei diversi paesi.

Sono 72 i paesi e cinque i continenti rappresentati in questo campione. Certamente non abbiamo raggiunto un campione rappresentativo di tutta la popolazione di riferimento però certamente abbiamo raggiunto un gruppo di persone che ci ha dato la possibilità di andare a descrivere uno spaccato di come viene inteso e vissuto il Sistema educativo salesiano e alcuni aspetti di esso nel nostro Istituto.

Raccolte queste risposte, sono più di 3.000, 440.000 parole, 120 sono le ore di registrazione che abbiamo trascritto, alcune di esse essendo i focus group in 10 lingue abbiamo dovuto tradurle, quindi abbiamo analizzato in tre lingue: italiano, inglese e spagnolo.

Le codificatrici erano 6, due per ogni lingua, e con un lungo lavoro anche di allineamento abbiamo creato un sistema di codici che ci permettesse di andare a classificare e organizzare queste risposte.

Da questa analisi sono uscite queste tre aree richiamate inizialmente nell'ipotesi cioè siamo andati a vedere che cosa pensano questi educatori e che cosa fanno.

Può anticipare alcuni risultati della ricerca?

La ricerca e i primi risultati saranno presentati durante il Convegno ma anticipiamo alcuni aspetti.

Certamente un aspetto è l'esperienza stessa dei *focus group*: i partecipanti hanno valorizzato la condivisione, hanno utilizzato verbi come "mi ha fatto pensare", "mi ha fatto riflettere", anche "mi ha fatto capire", "ascoltare mi ha fatto venire in mente...", "mi ha fatto comprendere meglio", ma anche "mi ha dato forza" per ritornare nel mio ambiente con l'incoraggiamento anche dell'aver condiviso e dell'aver visto che sono all'interno di una comunità. Alcuni hanno usato proprio il termine comunità per far riferimento a quel gruppo che si era creato nei due incontri online.

Tra gli altri aspetti è emersa certamente, e non è una novità, la centralità dell'amorevolezza, la centralità della relazione educativa tra educatore e giovane e giovani, anche l'aspetto del lavoro con il singolo e con il gruppo.

Altra categoria è la presenza con la doppia dimensione: presenza che previene ma anche una presenza che promuove, che è lì per educare.

Sono emerse anche alcune sfide, in modo particolare una sfida che abbiamo voluto racchiudere nel termine "competenza nell'educare" è quella della centralità da una parte dell'amorevolezza e dall'altra parte del parlare poco di alcuni aspetti come l'aspetto dell'intenzionalità educativa o della progettualità. Certamente non abbiamo fatto domande su questo aspetto, quindi, è anche normale questo risultato però nello stesso tempo sono usciti alcuni interrogativi che ci poniamo proprio a livello di formazione.

Un altro aspetto interessante è la prossimità ai ragazzi, al quotidiano, alle sfide anche contemporanee. Non abbiamo fatto la domanda "che cosa avete fatto in questo tempo per affrontare ad esempio la sfida globale della pandemia" ma sono tantissime, 116 le risposte di questi partecipanti che vanno a raccontare come hanno vissuto questa sfida. La pandemia è stata vissuta come una sfida che ci ha interpellato e alla quale abbiamo risposto con creatività, con impegno, con tenacia, educandoci ed educando.